



COMUNICATO AI LAVORATORI MARITTIMI

Come è a vostra conoscenza, negli ultimi anni, vi è una difficoltà a reperire lavoratori italiani da inviare sulle nostre navi.

Addirittura durante l'estate c'è stato bisogno di imbarcare personale extracomunitario su navi dove per legge non potevano lavorare. Per poter far questo il Governo ha dovuto emanare una Legge che lo permettesse e non si esclude che tale esperienza possa ripetersi.

Proviamo ad esaminare le motivazioni che allontanano i nostri giovani da questo tipo di lavoro.

1. Lavoro che richiede enormi sacrifici, stando lontano da familiari ed amici spesso per lunghi periodi;
2. Lavoro non sufficientemente compensato per l'impegno richiesto (Sulle navi si svolgono solitamente massimo 14 ore al giorno di attività lavorativa ma poi su di essa si sta 24 ore al giorno, 7 giorni a settimana e 30 o 31 giorni al mese);
3. Lavoro con altissimo tasso di precarietà (spesso si inizia da giovane come precari e si va in pensione sempre da precari, la cui cosa non consente di poter programmare una vita come fanno tutti i lavoratori);
4. Lavoro che in molti casi non consente di avere anche un minimo di svago. (I periodi lavorativi sono caratterizzati da lavoro-mensa-cabina, con una qualità di vita che è molto simile a quella detentiva);
5. Lavoro che spesso impone convivenza senza il minimo rispetto del privato , neppure quando ci si chiude in quattro paratie di pochi metri quadri per consumare poche ore di riposo ,anche questi momenti si è costretti a dividerli con colleghi;
6. Lavoro con continui aggiornamenti di sicurezza che limitano i periodi di riposo a casa;
7. Lavoro con costanti e lunghi periodi di disoccupazione annui, senza un fondo specifico di integrazione all'indennità di disoccupazione. (Portare avanti una famiglia con soli 1000 euro al mese per 4, 5 mesi l'anno non consente di poter affrontare tutte le spese richieste per poter vivere).
8. Lavoro con continui tagli a leggi e regole (fatte da persone che del nostro lavoro non capisce nulla) che erano la struttura portante di questa professione;
9. Lavoro che è amministrato dal Ministero dei Trasporti, che destina solo ed esclusivamente la quantità di doveri e di responsabilità, quando invece si parla di diritti riconosciuti a tutti i lavoratori si rimane orfani di tutte le Istituzioni.
10. Lavoro a cui vengono negati diritti fondamentali di una repubblica democratica, come quella del voto.(I marittimi che durante una competizione elettorale sono in navigazione sui vari oceani della terra non potranno mai esprimere la propria scelta politica);
11. Lavoro con completa indifferenza di tutte le parti politiche che si sono avvicinate in questo paese. Pronti a ricordarsi di noi solo quando c'è da pagare le tasse, negare diritti o da eliminare quanto abbiamo da centinaia di anni.

Ultimo in ordine di tempo è la decurtazione dell'indennità della malattia dal 75% al 60%.

A QUESTE CONDIZIONI PERCHE' UN GIOVANE DOVREBBE AVVICINARSI AL NOSTRO LAVORO?



Bisogna rendere il sacrificio imposto da questa professione conveniente da affrontare ed allora nell'ambito dei vari rinnovi contrattuali di 1° e 2° livello dobbiamo recuperare o rafforzare alcuni istituti oramai non al passo con i tempi e con l'esigenza della vita attuale come:

- Aumenti salariali adeguati al sacrificio richiesto;
- Maggiore stabilizzazione del personale marittimo impiegato;
- Rispetto della privacy dei lavoratori ed esistenza di svaghi durante i periodi di imbarco (tv satellitare , internet, attrezzi ginnici, etc.);
- Instaurazione di un fondo integrativo alla disoccupazione per consentite ai marittimi durante il periodo di riposo a casa, un guadagno che consenta un normale tenore di vita;
- Riduzioni di periodi di imbarco, dove possibile, per rendere meno "insopportabile" l'allontanamento dai nuclei familiari;

Verso l'apatia atavica delle Istituzioni bisogna chiedere riforme che:

- Rendano meno pressante una burocrazia della quale spesso confonde anche chi ci amministra;
- Ci consentano di poter esprimere il voto anche in alto mare;
- Considerino il lavoro marittimo quale "LAVORO USURANTE";
- Convogliano le competenze del nostro lavoro al Ministero del Lavoro e non a quello dei Trasporti(se proprio ci vogliono uguali a tutti i lavoratori devono permetterci di sentirci tali anche nei diritti riconosciuti ed a noi negati).

CON IL CHIACCHIERICCIO DELLA CASSA MARITTIMA CI STANNO FACENDO PASSARE COME FANNULLONI O CHISSA' COSA, NOI CHE SPUTIAMO SANGUE SUL VERO SENSO DELLA PAROLA DURANTE IL NOSTRO LAVORO.

PER NOI IL RICORSO ALLA MALATTIA E' UNA NECESSITA DI PREVENZIONE A TUTELA DELLA NOSTRA SALUTE E DI QUELLO CHE TRASPORTIAMO, PERCHE QUANDO SIAMO SU UNA NAVE NON ABBIAMO NE OSPEDALI NE AMBULATORI E LA NOSTRA VITA E' SOLO NELLE MANI DEL SIGNORE E NELLA CAPACITA' DI RISERVARE LA NOSTRA SALUTE QUANDO SIAMO A CASA.

C'è bisogno di unità fra noi, cosa difficile ma non impossibile. Rispetto a queste problematiche bisogna essere uniti tutti al di là delle appartenenze societarie delle varie qualifiche o delle varie sezioni. Oggi la celerità con cui avvengono i cambiamenti nel tessuto sociale ci travolge e noi non siamo esentati da tali trasformazioni , ecco perché bisogna fare corpo fra noi per sviluppare percorsi rivendicativi lungimiranti e che diano risultati anche nell'immediatezza. Insomma dobbiamo sviluppare molto di più il senso del essere compatti affinché il problema sofferto da un qualsiasi collega diventi anche un nostro problema. Solo in questo modo eviteremo che vengano applicati atti di ingiustizia come quello fatto con il taglio dell'indennità di malattia o con la trasformazione dell'assistenza sanitaria a noi dedicata.

Abbiamo necessità di un ricambio generazionale cosa che può avvenire solo se diamo un senso economico di convenienza ed una qualità di vita accettabile a questa professione.

La Segreteria